

la rinascenza cittadina, fondatrice della civiltà moderna, preparava pure nell'Oriente la base fondamentale della colonizzazione veneziana, aderendo ad una situazione che non avrebbe tardato a scorgere l'aspetto di un vero e proprio dominio (1).

Ma è su alcuni patti e trattati che noi ora dobbiamo fermare la nostra attenzione, per poter osservare il meccanismo di tale penetrazione coloniale, valutandola poi nel suo successivo assetto giuridico.

Il veneziano antico non chiede *protezione*, si badi, chiede *libertà*. Non vuole neppure che altri tuteli la libertà che chiede, perchè è capace di tutelarla da solo (2). Il concetto di *libertas* rappresenta dunque un concetto integrale, non subisce limitazioni, in quanto la libertà non viene garantita da altri: chiedere a stranieri la tutela della libertà significa non essere più liberi e forse proprio esserne indegni. Nella fronte del primo veneziano d'oltremare era segnata la volontà dell'indipendenza, e nel suo cuore si animava non solo la fiamma della libertà, ma la forza relativa per serbare la sua *libertas*.

Lo stesso concetto di *libertas*, di cui, per i Comuni italiani, il Volpe ha messo in valore un significato prevalentemente economico, può essere preso a paragone per i nuclei e le colonie veneziane di Oriente: operare per ottenere la *libertas* significava anche operare in maniera tale da non divenire soggetti a tributi e ad altri pesi finanziari.

Una libertà personale, giuridica ed economica, immune da tutela straniera e da aiuto straniero, anche senza concessioni territoriali che dessero una sovranità territoriale, imprimeva la caratteristica saliente della vita giuridica coloniale: non chiedono di dominare, i veneziani, ma non vogliono essere dominati. Agire liberi « sicut in ipsa Venetia » è ciò che i veneziani infatti domandano ad imperatori, despoti, signori, sultani (3).

Il veneziano anche nei popolosi centri dell'Oriente si presentava chiedendo di provvedere da sè. Non portavano, quindi, gli antichi veneti, sostanzialmente, un sistema diverso nella prima colonizzazione da quello che essi avevano perseguito nella lontana città delle lagune; la lotta economica che sollevava in Italia il Comune ad una importanza mondiale possedeva non uno strascico secondario ma uno svolgimento sistematico e fondamentale nel Levante mediterraneo. Si perseguiva allora una lotta economica animata da una finis-

---

(1) Così diceva Jacques DE VITRY: « Alii subijci renuentes, ante omnia libertatem sibi defendentes... ».

(2) Diceva il NIEVO: « ...la libertà non si domanda, ma si vuole ».

(3) Nel patto tra i veneziani ed il Principe d'Antiochia (1167) (cit. in MARIN), si stabilisce: « ...concedo eisdem tenere *curiam* S. Marci suam in fundicio suo in Antiochia et facere judicia sua libere et quiete, secundum legem et statuta eorum, ipsis indicantibus de quacumque querela in quacumque causa provocabuntur ».